

Hungarian Studies Association of Canada - Fourteenth Annual Conference at the Congress of the Social Sciences and Humanities, University of Ottawa, May 27-28, 1998.

Articolato in quattro sedute ("Literature and the Arts", "Women's Studies", "History, Past and Recent", "Education"), una discussione ("Beszélgetés a kanadai magyar közösségi tömegtájékoztatásról", moderatore il prof. György Bisztray, University of Toronto) e una tavola rotonda ("Kérdések és válaszok az 1998-as országgyűlési választásokról"), si è svolto all'Università di Ottawa nei giorni 27-28 maggio 1998 il XIV Convegno dell'Associazione per gli Studi Ungheresi del Canada (HSAC = Hungarian Studies Association of Canada).

La mattina del 27 maggio i lavori sono iniziati con i saluti augurali e la relazione su "New Perceptions on Attila József" del prof. Andor J. Tari (University of Guelph), attuale Presidente dell'Associazione. Si è trattato di un intervento quanto mai utile, poiché l'approccio psicanalitico non può non risultare fruttuoso all'interno di un vivace dibattito, tuttora aperto anche e soprattutto in Ungheria, su quell'importante problema critico. Né meno coinvolgente si è rivelato - per competenza e ricchezza di documentazione - il prof. Olivér Botár (University of Manitoba) con la relazione sul tema "In search of Raoul Francé". Di grande interesse l'argomento affrontato da Rózsa Dancs ("Sigma", Toronto): "Az ex libris művészete". È infatti un campo di ricerca che, se affrontato con la dovuta accortezza, può riservare piacevoli sorprese nella ricostruzione della sensibilità dei singoli cultori e in definitiva dei diversi periodi in cui si articola la storia della cultura. In "Erdély képe a kanadai magyar irodalmi tudatban" Amedeo Di Francesco (Istituto Universitario Orientale, Napoli) ha esposto alcuni percorsi critici e possibili accorgimenti interpretativi nella rilettura di alcune importanti pagine dedicate alla Transilvania da Albert Wass e László Kemenes Géfin.

Non me ne vogliano le colleghe che hanno dato vita alla seconda sezione, quella cioè pomeridiana, se la mia confessata, scarsa non-capacità di orientamento in fatto di "Women's Studies" mi costringe ad essere succinto nella trattazione della problematica ivi affrontata. Ciò non m'impedisce, tuttavia, di segnalare la competenza mostrata da Éva Thun

(ELTE Teacher Training College), Éva Novák Kissné (JATE), Ágota Schwartz (University of Ottawa) nel trattare rispettivamente temi importanti quali "Hungarian Women's Social and Cultural Spaces in the Nineties", "Magányos korunk?", "A 'new woman' a századforduló magyar nőirodalmának tükrében". A dir la verità, almeno il titolo dell'ultima relazione mi consentirebbe di poter esprimere qualche mia opinione in merito, ma non essendo uno specialista della materia, mi limiterò a dire che non solo io, ma tutto l'uditorio era attentissimo ed altrettanto interessato ad un problema culturale e sociale ampiamente avvertito.

La mattina del 28 maggio è stata dedicata alla storiografia ed alla politologia. Cose nuove v'erano da apprendere dal Dr. Pál Pilisi (Université du Québec à Chicoutimi) quando ha letto la sua relazione su "Az Osztrák-Magyar Monarchia a francia politika és a politikai szakirodalom tükrében", offrendo al dibattito ulteriori elementi relativi ad un tema ampiamente sentito, sempre attuale e perciò attraente. Da parte sua, il Dr. Nandor F. Dreisziger (Royal Military College) ha confermato la puntualità delle sue ricerche affrontando con indiscussa autorità un tema quale "Stalin's War-time Plans for Transylvania". Né diversamente si può parlare dell'intervento del prof. Barnabas Racz (Eastern Michigan University): con "Constitutional and Political Controversies about the Popular Referendum in Hungary" ha offerto elementi di politologia che hanno consentito, fra l'altro, una migliore partecipazione alla successiva tavola rotonda.

Presieduta da Aghata Schwartz, la seduta pomeridiana ha affrontato con Ágota Majoros (Szt. Erzsébet Iskola, Toronto) le modalità dell'insegnamento della madrelingua ungherese ai figli degli emigrati negli Anni Novanta, con Ildikó Papp Kovácsné le possibilità di un incremento della coscienza nazionale legate ad un uso moderno della drammaturgia scolastica. Le due rispettive relazioni ("A kilencvenes években bevándorolt magyarok gyermekeinek anyanyelvi oktatása" e "A színjátszás szerepe a középiskolások magyarságtudatának fejlesztésében") in qualche modo si integrano nel presentare uno dei problemi più rilevanti della cultura ungherese "d'oltre confine", rappresentato appunto dalla esigenza di salvaguardare la specificità linguistica e l'identità culturale. Sul versante opposto ma anche complementare, Nausikaa Muresan (ELTE) ha illustrato le prospettive della conoscenza in Ungheria della civiltà letteraria canadese con la sua relazione su "A kanadai kultúra és irodalom tanítása Magyarországon". Temi tutti estremamente interessanti questi, anche perché stimolano da vicino la curiosità intellettuale dell'ungarologo e del comparatista.

Si è trattato indubbiamente di una manifestazione ben riuscita. E forse non è inutile ricordare che ciò viene a confermare la notoria vita-

lità dell'Associazione per gli Studi Ungheresi del Canada. Essa, infatti, non solo riesce ad organizzare con continuità Congressi annuali di notevole livello scientifico, ma pubblica anche una rivista - la "Hungarian Studies Review" - da cui è indispensabile attingere per avere cognizioni sempre più precise nel campo della letteratura ungherese universale. E mi sia consentito anche ricordare - perché lo ritengo doveroso - che tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il contributo decisivo del collega ed amico György Bisztray che è stato ed è - dalla sua Cattedra di Ungherese dell'Università di Toronto - uno dei più convinti ispiratori e promotori di tanta proficua operosità. La magiaristica canadese contribuisce indubbiamente ad arricchire l'attività della ricerca ungarologica, ovunque essa si svolga: e ciò non può non essere motivo di soddisfazione per chi ha cura di coltivare e conservare la civiltà ungherese, ovunque essa si trovi.

Amedeo Di Francesco